

Parte II IL RITO INTRODUTTIVO DELLA CELEBRAZIONE LITURGICA
Capitolo 4 Un'assemblea strutturata a partire dal suo presidente
Capitolo 5 Il saluto del presidente: elemento portante del rito introduttivo
Appendice: Gli elementi complementari del rito introduttivo

«Il vescovo non incomincia a dire nulla al popolo, **se prima non ha salutato** il popolo nel nome di Dio»

(OTTATO DI MILEVI vescovo, 4° sec.)

Parte II

La celebrazione liturgica

IL RITO INTRODUTTIVO

«Non vi è nulla che abbia il valore della pace e della concordia. Perciò, quando **il padre** [cioè il vescovo] entra, **non sale a questo trono prima di aver augurato la pace a tutti voi**».

(Giovanni Crisostomo, *Adversus Iudaeos*)

Capitolo 5

Il saluto del presidente
come segno sacrale
a livello di parola

Elemento portante del rito introduttivo

«Questo infatti in tutte le Chiese è **il proemio (προόμιον) della liturgia mistica!**»

(Teodoreto [† 466 ca.], vescovo di **Ciro**, una cittadina nei pressi di Antiochia, sta commentando il saluto paolino «*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio che è Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi*» [cf 2Cor 13,13])

Rut 2,4: יהוה עִמָּכֶם = Il Signore [**è** / **sia**] con voi

Κύριος μεθ' ὑμῶν
Dominus vobiscum

Il verbo essere, morfologicamente sottinteso, è già presente nel Nome divino:

YHWH = [Io] **SONO** [tensione relazionale] CON VOI
[Egli] **È** [tensione relazionale] CON VOI

Lc 1,28: **ὁ Κύριος μετὰ σοῦ** = Il Signore **è** con te

2T 3,16: **ὁ Κύριος μετὰ πάντων ὑμῶν** = Il S. **è/sia** con tutti voi

«Infatti [Cristo] salutava ripetutamente [i discepoli], servendosi di espressioni ad essi familiari, dicendo cioè *Pace a voi*. In tal modo egli stabiliva come una legge per i figli della Chiesa. Perciò avviene che **soprattutto nelle sante sinassi, proprio agli inizi della celebrazione mistica, noi ci diamo gli uni agli altri questo stesso saluto**».

(Cirillo di Alessandria [† 444], *In Ioannis Evangelium*)

Et cum spiritu tuo

2Tim 4,22: **ὁ Κύριος μετὰ τοῦ πνευματός σου**


Equivalenza di **πνεῦμα** e **ruah**, confermata dal siriano!

Equivalenza di **ψυχή** / **nefes**, confermata dall'etiopico!

«Avanziamo verso il popolo. La chiesa era tutta piena e si udivano soltanto voci di gaudio: «Deo gratias, Deo laudes». **Salutai il popolo (salutavi populum)**, e di nuovo tutti ripresero ad acclamare con maggior fervore. Fattosi finalmente silenzio, **furono proclamate le letture scritturistiche di quella solennità (Scripturarum divinarum sunt lecta sollemnia)**. E, giunto il tempo dell'omelia, feci un discorso breve secondo le esigenze del momento e la grandezza di quella gioia; quindi lasciai che il popolo, più che udire con le orecchie, vedesse con i propri occhi l'eloquenza di Dio, che parlava nella sua opera divina». (Agostino, *De civitate Dei*)

«**E una volta, e due volte, e tre volte, e molte volte** colui che presiede alla Chiesa **dà il saluto di pace**, dicendo: *Pace a voi*. Perché? Perché essa è la madre di tutti i beni, **essa è la base della gioia**. Per questo anche **Cristo ha ordinato che gli apostoli**, entrando nelle case, **dicessero subito...: Pace a voi** [Mt 10,12]... Ma colui che presiede alla Chiesa **non dice soltanto Pace a voi, bensì: Pace a tutti!**».

(Giovanni Crisostomo, *In Ep. ad Colossenses Homilia*)



Paolino da Nola

«Uranio, il quale descrisse la morte di Paolino, narra l'**apparizione che si credeva avvenuta nell'anno di Cristo 432**, ossia l'anno che seguì la morte di Paolino. In quel tempo presiedeva alla Chiesa che è in Napoli **il vescovo Giovanni**. Questi, la notte precedente il Giovedì della Settimana santa, **vide in sogno san Paolino** – come raccontò lo stesso Giovanni – vestito e ornato di dignità angelica, il quale teneva in mano **un favo di miele purissimo**, e gli diceva: «Fratello Giovanni, che stai a fare qui? Sciogli i legami delle tue faccende e vieni con noi: questo cibo, che tengo in mano, da noi abbonda».

Dopo aver detto questo, abbracciò Giovanni vescovo, e **gli mise in bocca una parte di quel favo**. Giovanni bramò tanto quella dolcezza e quel profumo che, se durante quella visione avesse potuto, non avrebbe mai più lasciato di stringere i piedi di san Paolino che teneva abbracciati. **Subito si svegliò dal sonno**, e quello stesso giorno, cioè il **Giovedì**, celebrò la solennità della cena del Signore, e **secondo l'usanza sua apprestò una cena per i chierici e i poveri**. Il **Venerdì** passò tutto il tempo in preghiera. Il **Sabato** poi, alle sette del mattino, **avanzò lieto verso la c/Chiesa (ad e/Ecclesiam laetus processit)** E, **SALITO IN CATTEDRA, SALUTÒ COM'È CONSUETUDINE IL POPOLO, ANNUNCIANDO AD ESSI LA PACE (ei, ascenso tribunalis, ex more populam salutavit, pacem eis prænuntians): non appena il popolo ebbe risposto al saluto (resalutatusque a populo)**, pronunciò l'orazione e, terminata l'orazione, rese lo spirito».

(Uranio, *Vita di San Paolino*)

«Ordiniamo che **al saluto del sacerdote si dia la conveniente risposta**; e che non siano solamente i chierici e le donne consacrate a Dio a rispondere al sacerdote, ma **tutto il popolo deve rispondere devotamente con voce unanime**»

(UN CONCILIO del 6° sec.)

«**Cristo ha affermato la grandezza della pace**, dicendo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» [Gv 14,27]. Si deve fare tutto il possibile per godere di quella pace e in casa e in chiesa. Infatti **pure in chiesa colui che presiede dà la pace**, e questa è a imitazione di quella. Bisogna quindi **accogliere questo saluto con ogni desiderio e convinzione**, più ancora che [se si trattasse di] un invito a tavola. Infatti, se è cosa grave non accettare un invito a tavola, non è forse ben più grave respingere l'annuncio [di pace]? **È per te che siede il presbitero; è per te che sta là il maestro con fatica e travaglio**. Quale scusa potrai dunque avere, non dimostrando neppure accoglienza per ascoltarlo? La chiesa è infatti la casa comune di tutti. **Noi vi entriamo dopo che voi già ci avete preceduti**, conformandoci alla tipologia trasmessaci dagli stessi [apostoli]. Per questo, **entrando, subito diciamo la pace a tutti insieme**, secondo quella legge [fissata dal Signore]. ➤»

«Parimenti è piaciuto stabilire che **non si facciano distinzioni tra il saluto del vescovo e il saluto del presbitero**, ma **tutti salutino allo stesso modo**, dicendo *Il Signore sia con voi*, come si legge nel libro di Rut [Rt 2,4], e che il popolo risponda *E con il tuo spirito*, **secondo la tradizione che tutto l'Oriente conserva** come tramandata dagli stessi apostoli...»

(Concilio di Braga, anno 563)

Perciò nessuno sia facilone, **nessuno sia con la testa tra le nuvole (μετέωρος = come una meterora), mentre entrano i sacerdoti e maestri**. Non piccolo infatti è il castigo che sovrasta per un siffatto comportamento. **Preferirei essere disprezzato mille volte entrando in una delle vostre case, piuttosto che non essere ascoltato mentre dico queste cose**. Ciò sarebbe per me meno gravoso di quello, dal momento che questa casa è più degna!»

(Giovanni Crisostomo, *In Mt homilia*)



Tutti μετέωροι!

«**Se poi tu**, dopo avermi detto qui *La pace sia anche con il tuo spirito*, **fuori mi fai la guerra, mi sputi contro e mi calunni**, coprendomi di nascosto con ingiurie d'ogni genere, che pace è mai quella? **Da parte mia**, anche se mi avrai calunniato mille volte, **io con cuore puro e convinzione sincera ti darò la pace**, e non potrò dire di te, neppure allora, nulla di cattivo, **poiché ho viscere di padre**. Ma se tu mi mordi di nascosto e non mi accogli nella casa del Signore, temo che tu accresca la mia angoscia, non perché mi hai insultato, non perché mi hai respinto, ma perché hai rifiutato la pace e hai attirato su di te quel severo castigo.

➤

Anche se non scuoto la polvere, anche se non mi volto indietro, la condanna permane. **Io infatti vi auguro molte volte la pace, e non smetterò mai di augurarvela** proprio con queste parole. Anche se mi insultate e non mi accogliete, neppure in questo caso scuoterò la polvere, non perché non obbedisco al Signore, ma **perché brucio di amore intenso per voi»**

(GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Mt homilia*)

Dove si trova il saluto iniziale nell'odierna liturgia bizantina?

Risponde Juan MATEOS:

«Il saluto **Pace a tutti** di cui parla Crisostomo corrisponde senza dubbio a quello che ancor oggi, presso gli Slavi e i Romeni, **precede il prokelmenon**.

(*La célébration de la Parole dans la liturgie byzantine*, 28.129)

Dove si trovava il saluto iniziale nella liturgia romana prima della riforma?

Nel *messale di Pio V* il saluto si era mantenuto nel **D.nus vobiscum** (o **Pax vobis**) che precedeva immediatamente la colletta.

Era rimasto al suo posto, immediatamente **prima della colletta e dell'inizio delle letture**.

Ma **ad esso erano state anteposte le apologie dell'introito**.

Dove si trova il saluto iniziale nell'odierna liturgia bizantina?

Risponde Juan MATEOS:

❖ **Presso i Greci e i Melkiti** esso **è scomparso in tempi relativamente recenti**. Il saluto figura nell'edizione di Doucas (a. 1526): cf C.A. SWAINSON, *The Greek Liturgies*, Cambridge 1884, p. 116.

❖ **Nel XVIII secolo, manca** negli eucologi di Nicola Saros, edizioni di Venezia 1745 e 1776, **ma si trova** nell'edizione bilingue di Antonio Bortoli (Venezia 1775), p. 19. ...

❖ **Noi non esitiamo a identificare** questo saluto con quello che è menzionato più volte da san Giovanni Crisostomo, e che costituisce l'inizio della sinassi. La collocazione che esso occupa, prima delle letture, non ammette altra spiegazione».

Dove si trovava il saluto iniziale nella liturgia romana prima della riforma?

A proposito del gesto che accompagna il saluto conviene ricordare l'importanza di visualizzarlo in maniera adeguata. Leggiamo: «Il rito del saluto nella sua forma fondamentale presenta una certa vivacità e un'espressione di gioia nell'atteggiamento. In origine, nel compiere il rito, non si partiva come oggi dalla posizione a mani giunte, introdotta – come si sa – soltanto dalla cultura sacra germanica. Il movimento di entrambe le mani stava a indicare l'intensità del tendere verso coloro che si salutavano. Il moto naturale... è stato stilizzato dalle rubriche della disciplina liturgica» (JUNGMANN, *MissSoll* 1, 296).

Dove si trova il saluto iniziale nell'odierna liturgia bizantina?

RUBRICA IN GOAR (p. 55):

«E dopo che è stato completato il Trisagio, il Diacono viene davanti alla porta e dice: **Πρόσχωμεν. E il Sacerdote: Εἰρήνη πᾶσιν.** Il Diacono: **Σοφία.** E il Lettore inizia [a leggere]. Alleluia. Salmo di David. E il Diacono di nuovo: **Πρόσχωμεν.** Il Lettore legge il **Προκείμενον** dell'Apostolo e del giorno. E il Diacono di nuovo: **Πρόσχωμεν.** Terminata la lettura dell'Apostolo, il Sacerdote dice: **Εἰρήνη σοι.** Il Diacono: **Σοφία.** E il Coro: Alleluia. Salmo di David».

RUBRICA NELL'EUCOLOGIO BIZANTINO ODIERNO:

«E dopo che è stato completato il Trisagio, il Diacono viene davanti alle sante porte e dice: **Πρόσχωμεν.** E il Lettore annuncia i versetti del **Προκείμενον.** E il Diacono di nuovo: **Σοφία.** E il Lettore legge la lettura dell'Apostolo. E di nuovo il Diacono: **Πρόσχωμεν.** Terminata la lettura del brano dell'Apostolo, il Sacerdote dice: **Εἰρήνη σοι τῷ ἀναγινώσκοντι.**»

PROSPETTO DELLE FASI EVOLUTIVE DEL RITO D'INGRESSO
NELLA LITURGIA DI BISANZIO (cf Mateos, La célébration de la Parole..., 29.33.123)

STRUTTURA DEL RITO INIZIALE A PARTIRE DALL'XI-XII SEC.

Benedizione iniziale

Grande litania – Preghiera del 1° salmo ant. + ekfonesi – 1° salmo ant.

Piccola litania – Preghiera del 2° salmo ant. + ekfonesi – 2° salmo ant.

Grande litania – Preghiera del 3° salmo ant. + ekfonesi – 3° salmo ant.

PICCOLO INGRESSO

Preghiera del Trisagion – Trisagion – Ingresso nel santuario

PROSPETTO DELLE FASI EVOLUTIVE DEL RITO D'INGRESSO
NELLA LITURGIA DI BISANZIO (cf Mateos, La célébration de la Parole..., 29.33.123)

STRUTTURA DEL RITO INIZIALE NEL VI SEC.

INGRESSO dei ministri al canto dei Trisagion

PROSPETTO DELLE FASI EVOLUTIVE DEL RITO D'INGRESSO
NELLA LITURGIA DI BISANZIO (cf Mateos, La célébration de la Parole..., 29.33.123)

STRUTTURA DEL RITO INIZIALE TRA L'VIII E IL XI SEC.

Benedizione iniziale

Preghiera del 1° salmo ant. + ekfonesi – 1° salmo ant.

Preghiera del 2° salmo ant. + ekfonesi – 2° salmo ant.

Preghiera del 3° salmo ant. + ekfonesi – 3° salmo ant.

PICCOLO INGRESSO

Preghiera del Trisagion – Trisagion – Ingresso nel santuario

PROSPETTO DELLE FASI EVOLUTIVE DEL RITO D'INGRESSO
NELLA LITURGIA DI BISANZIO (cf Mateos, La célébration de la Parole..., 29.33.123)

STRUTTURA DEL RITO INIZIALE NEL IV SEC.

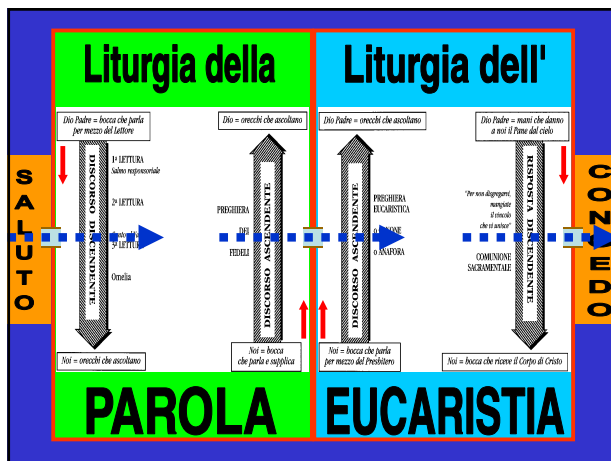
INGRESSO dei ministri senza particolare solennità

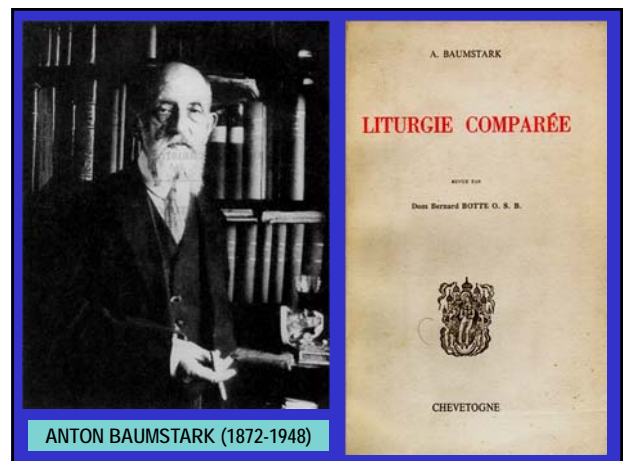
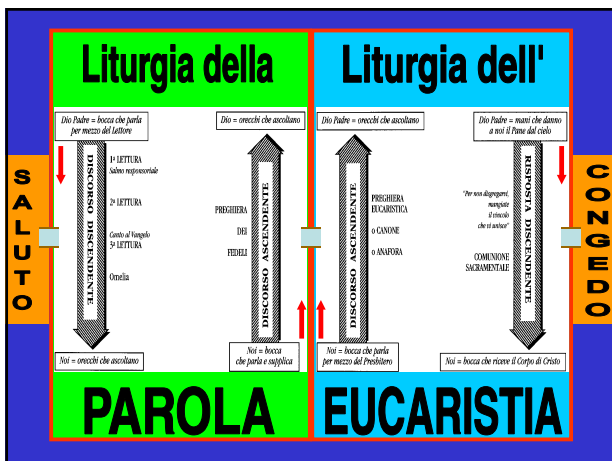
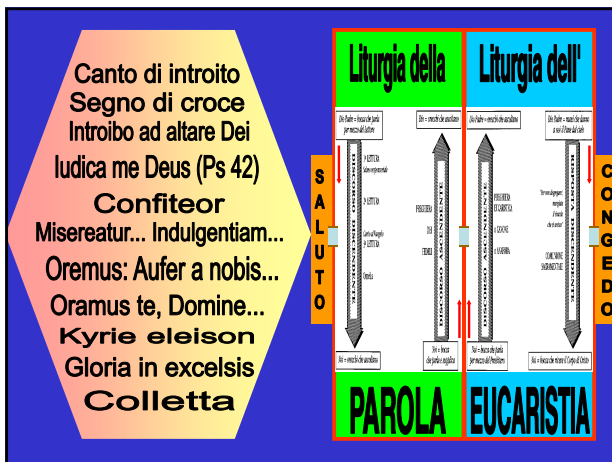
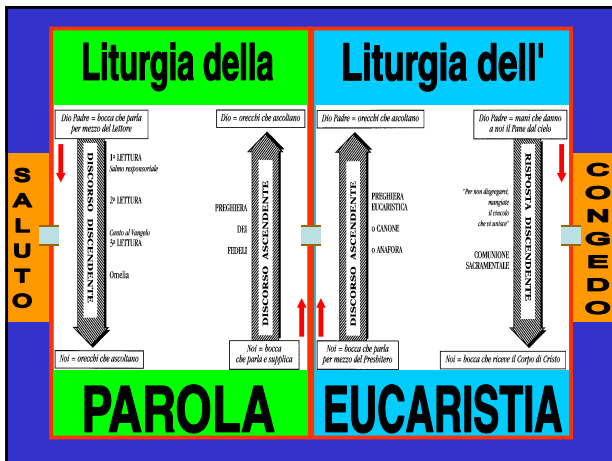
PROSPETTO DELLE FASI EVOLUTIVE DEL RITO D'INGRESSO
NELLA LITURGIA DI BISANZIO (cf Mateos, La célébration de la Parole..., 29.33.123)

STRUTTURA DEL RITO INIZIALE PRIMA DELL'VIII SEC.

INGRESSO

Preghiera del Trisagion – Trisagion – Ingresso nel santuario





Non vogliamo fare
nessuna riforma liturgica.

Siamo qui soltanto
per **chiarirci le idee nella nostra mente**,
attraverso uno **studio comparativo** dei riti,
con un'**attenzione privilegiata**
alle testimonianze dei Padri
d'Oriente e d'Occidente.

«I Pastori si impegnino in quella
"catechesi mistagogica" tanto cara
ai Padri della Chiesa, che aiuta a
scoprire le valenze dei gesti e delle
parole (***ritus et preces***) della
Liturgia, aiutando i fedeli a passare
dai segni al mistero e a coinvolgere
in esso l'intera loro esistenza»

(Giovanni Paolo II, *Mane nobiscum Domine* 17)